

TRACCIA DI RIFLESSIONE

A CURA DI GIUSEPPE GRAMPA

Domenica nell'ottava del Natale
Gv 1,1-14

ABITARE IL TEMPO, CON GRATITUDINE

In questa domenica, otto giorni dopo il Natale, abbiamo riascoltato la prima pagina dell'Evangelo di Giovanni che è stata letta nella notte di Natale. E vorrei riprendere questa pagina pensando che questo anno 2024 volge al termine. La liturgia della Chiesa non ha alcuna particolare sottolineatura per questo passaggio da un anno all'altro, un passaggio significativo per tutti e che verrà celebrato con rituali laici di festa e augurio. La pagina evangelica esordisce con l'espressione: "In principio era la Parola...e la Parola era Dio". In principio...Ritroviamo qui la stessa formula che apre la Bibbia: "In principio Dio creò il cielo e la terra...". In principio: i nostri giorni hanno un principio, una origine. Anche questo anno che si conclude ha avuto un inizio, un principio. Ci sono stati dati 365 giorni e se moltiplichiamo per gli anni della nostra vita arriviamo a contare migliaia di giorni. Faccio il conto per me: ho aperto gli occhi quasi ottantamila volte iniziando la giornata e da quando ho avuto l'uso della ragione ho sempre fatto il segno della croce e ringraziato. Perché in principio, all'inizio di ogni mia giornata, non c'erano solo il cielo e la terra usciti dalle mani del Creatore, la mia casa e la mia famiglia... in principio c'era e c'è una parola, Qualcuno che mi chiamava ad iniziare una nuova giornata. Mentre ci avviamo a concludere un anno vorrei che le nostre labbra e il nostro cuore fossero abitati dalla riconoscenza, dalla gratitudine perché al principio di ogni nostro giorno sta la Parola, sta una Presenza che si rivolge a ciascuno di noi, ci chiama. E la bella abitudine di un istante, pur brevissimo, di preghiera appena svegli, è la nostra risposta a questa Parola che ci chiama e ci dona il tempo. Infatti il tempo ci è donato. Noi abbiamo piuttosto la persuasione che il tempo ci appartenga, sia nelle nostre mani, in nostro potere. E' vero: lo calcoliamo, lo sfruttiamo al meglio, persuasi come siamo che sia denaro e non vada sciupato. Gesù ci avverte che, per quanti sforzi facciamo, non possiamo aggiungere una sola ora alla nostra vita (Mt 6,27). Il tempo ci è donato, ne siamo solo inquilini, non proprietari. Non dimentichiamoci di ringraziare per questo anno che finisce.

Dalla pagina evangelica ricavo un altro messaggio. "Venne tra la sua gente ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio...". Drammatica questa parola che evoca la forza della nostra libertà: il tempo della nostra vicenda umana è tempo di libertà. E infatti i giorni dell'uomo conoscono l'accoglienza e il rifiuto, la solidarietà e l'egoismo, la dedizione e l'indifferenza, la violenza e la pace. Anche i giorni che abbiamo vissuto in questo anno sono stati segnati da tanti, troppi episodi di morte ma insieme da una costellazione di gesti generosi che ci danno l'orgoglio di far parte di questa umanità. La vicenda umana è affidata alla nostra libertà e ognuno di noi può lasciare il mondo un po' meno brutto di come l'ha trovato. Ognuno di noi può togliere dalla strada della vita qualche sasso e così render più agevole il cammino di chi verrà dopo di noi.

Con questi sentimenti mi avvio a concludere questo anno. Con una gratitudine immensa perchè ci è stato dato un anno. Domani sera canteremo il TE DEUM, diremo semplicemente grazie.